

Temi di Montag

EDUCAZIONE

Una riflessione sul mondo della scuola, sul concetto di educazione e formazione, un tentativo di sottolineare la curiosità adolescenziale per la lettura attraverso la focalizzazione del ribelle Holden Caulfield di Salinger (“ Quelli che mi lasciano proprio senza fiato sono i libri che quando li hai finiti di leggere e tutto quel che segue vorresti che l’autore fosse un tuo amico per la pelle e poterlo chiamare tutte le volte che ti gira”), dell’insegnante costretto a dimenticare in un batter d’occhio la sua preparazione accademica per riuscire a gestire i suoi studenti (“Ehi, prof ! “ di Frank Mc Court), uno sguardo sulle contraddizioni e miserie della scuola italiana del duemila (“Registro di classe” di Sandro Onofri e “Domani niente scuola” di Andrea Bajani) . Oppure gli effetti devastanti di un’educazione puritana nell’ Inghilterra degli anni Sessanta, che impedisce e mortifica una naturale sessualità tra due giovani sposi (“Chesil beach” di Ian Mc Ewan) o un’educazione improntata alla violenza e all’integralismo ortodosso nella Transnistria siberiana di Nicolai Lilin in “ Educazione siberiana”. Le pagine di “Gomorra” di Roberto Saviano hanno rappresentato una allucinante e distorta realtà di addestramento e iniziazione alla malavita vissute naturalmente e senza scampo da ragazzi giovanissimi e, con la musica di Chet Baker e le pagine iniziali di “Almost Blue” di Carlo Lucarelli, i suoni e le parole hanno evocato e suggerito una vasta gamma di colori a cui corrispondono le diverse tipologie di persone.

RICORDO

La dimensione un po' malinconica ed intimista con le atmosfere crepuscolari di "Incontro" di Francesco Guccini ("Stoviglie color nostalgia"), la prosa raffinatissima ed incisiva di Javier Marias che in "Tutte le anime" descrive la storia di un turbamento interiore, relativo ad un suo precedente soggiorno all'estero, talvolta legato a banali situazioni della quotidianità ("Quel sacchetto della spazzatura, quel secchio, sono a volte gli unici testimoni di quanto accade durante la giornata di un uomo solo, ed è lì che si vanno a depositare i resti, le tracce di quell'uomo durante lo scorrere del giorno, la sua metà scartata, ciò che ha deciso di non essere e di non tenere per sé, il negativo di ciò che ha mangiato, bevuto, fumato (...). Il sacchetto e il secchio sono la prova del fatto che quel giorno è esistito e si è accumulato ed è stato leggermente diverso dal precedente e da quello che seguirà..."). La rivisitazione a posteriori, dopo quarant'anni, ne "Le braci" di Sandor Marai, di un'amicizia assoluta e del suo tradimento, sentimenti evocati anche in "C'era una volta in America" di Sergio Leone in cui Noodles sembra riassumere tutta l'impotenza e l'amarrezza di una memoria coltivata a senso unico, senza reciprocità e corrispondenza (un po' come Montale ne "La casa dei doganieri" tanto per intenderci); il concetto del tempo che cambia tutto è sintetizzato in un dialogo tra Moe e Noodles quando si ritrovano, ormai anziani, dopo trentacinque anni. "Che hai fatto in tutti questi anni, Noodles?" gli chiede Moe prima di lasciarlo. E Noodles-De Niro risponde in modo dolcissimo e disperato "Sono andato a letto presto". Oppure lo straordinario "Racconto di Natale" regalato da Harvey Keitel a William Hurt in "Smoke", sceneggiato da Paul Auster, tramite il quale sono state possibili alcune riflessioni sulla meta-narrazione.

GRANDI DONNE

L'identità femminile è stata introdotta con dei riferimenti a classici come Nora in "Casa di bambola" di Henrik Ibsen o "L'Agnese va a morire" di Renata Viganò ma anche attraverso la sensibilità di una madre come "Celia de la Cerna" di Roberto Vecchioni che rievoca con struggente dolore e nostalgia l'infanzia e l'adolescenza di "Ernestito" o "Fuser" Guevara, non ancora "il Che"; oppure il racconto "L'invito" di Agatha Kristof (una rivelazione) che mette a nudo le terribili e banali dinamiche di un "menage" matrimoniale in cui la grigia quotidianità ed un' ipocrita logica maschilista affossano in modo irreversibile le emozioni e le aspirazioni della donna ; infine la "Princesa" di Fabrizio De Andrè che narra le traversie di una sensibilità femminile che non accetta la prigione del suo corpo di maschio e giunge finalmente, dopo tante umiliazioni e sofferenze, ad una piena corrispondenza tra fisicità e pulsioni interiori.

AUGURI, BUONI AUSPICI ...

...Ma anche assunzione di responsabilità, come suggeriva Leopardi nel “Dialogo tra un venditore di almanacchi e un passeggiere” , un testo di incredibile attualità, come molte osservazioni filosofiche e di costume dello scrittore recanatese, che ben si ricollega ad alcuni articoli apparsi sulla stampa nazionale che invitano a diffidare del facile ottimismo , della superficialità e del pressappochismo con cui certi politici prevedono e vaticinano una rapida risoluzione della crisi che attraversa il nostro paese. In questo senso è stata proposta anche la lettura ironica e provocatoria che Antonio Pascale (“S’è fatta ora”) ha fatto della canzone “La cura” di Battiato in cui la voce narrante sembra esprimere un afflato di onnipotenza nella risoluzione dei problemi dell’interlocutore oggetto del suo amore il quale si configura come totalmente passivo e privo di qualsiasi iniziativa e capacità decisionale di fronte a questo sentimento “totalizzante” (o totalitario...). La lettura di alcune “Lettere dei condannati a morte della Resistenza”, con la loro assenza di retorica e con la loro straordinaria nettezza e semplicità, è servita a sottolineare come, anche in momenti di drammatica ed estrema difficoltà, si debba cercare un senso di responsabilità civile, uno slancio di condivisione, una serenità e fiducia da trasmettere agli altri.

IL CIELO DELL'AMERICA SON MILLE CIELI SOPRA UN CONTINENTE

L'America attraverso la *short story* di Fredric Brown ("Sentinella"), un testo illuminante per spiegare il concetto di relativismo che ci dovrebbe accompagnare nell'affermazione della propria etnia, razza, cultura, religione ecc. ; la scrittura essenziale e senza appelli di John Fante nella descrizione di suo padre, "Un muratore nella neve" da "Dago red", archetipo delle difficoltà economiche e di integrazione sociale vissute dai nostri connazionali emigrati in America ma anche espressione di un retaggio culturale e religioso da cui prendere le distanze con ironia e sarcasmo, con la smania e l'orgoglio di mostrare agli americani biondi e con gli occhi azzurri che Arturo Bandini non ha niente da invidiare loro. "Conservazione" di Raymond Carter, forse il maestro del minimalismo e della letteratura per "omissione", denuncia impietosamente e lucidamente come la prigione dello spazio domestico e oggetti come frigorifero, divano, telefono ecc. esprimano e sintetizzino il disagio interiore dei personaggi. L'America vista anche attraverso la logica del viaggio di Jack Kerouac ("Sulla strada") con la sua prosa ispirata al ritmo del jazz, oppure di John Steinbeck al cui Tom Joad, protagonista di "Furore", si è ispirato Bruce Springsteen per la composizione di una ballata di denuncia degli stessi temi di ingiustizia sociale e prevaricazione che non sono cambiati dopo sessant'anni ("The ghost of Tom Joad").

IL RIBELLE

Colui che rifiuta l'omologazione, anche a costo dell'emarginazione, della persecuzione; “Spiacere è il mio piacere, io amo essere odiato” dice Cyrano, il protagonista del testo di Edmond Rostand e della sua suggestiva e ancora attuale rivisitazione da parte di Francesco Guccini (“...facciamola finita, venite tutti avanti, nuovi protagonisti, politici rampanti, venite portaborse, ruffiani, mezze calze, feroci conduttori di trasmissioni false...”). La prosa come carta vetrata dell'anarchico Luis Ferdinand Celine che in “Viaggio al termine della notte”, assolutamente uno dei libri più potenti ed esplicativi degli orrori del Novecento, denuncia la tragedia della Grande Guerra, le durezze dell'Africa coloniale, la New York della “folla solitaria”, la Parigi delle periferie più desolate dove lui, esercitando la professione di medico dei poveri, era costantemente a contatto con una miseria morale e materiale senza fine. Sì, questo è uno di quei libri (naturalmente spesso ignorato dalla scuola) su cui potrebbero (e dovrebbero) lavorare insieme docenti di Italiano, Storia, Francese, Filosofia, Arte per cercare di spiegare che cos'è stato il secolo scorso e che cosa si nasconde dietro il facile ottimismo e l'ottusa superficialità dei nostri tempi...

LA FOLLIA

I giovani nati e cresciuti dopo la legge Basaglia non hanno conosciuto l'istituzione manicomiale con il suo corollario di violenze, soprusi e negazione dei più elementari diritti umani. La letteratura e la cinematografia offrono innumerevoli spunti per cercare di delineare le caratteristiche di una dimensione sociale e psicologica di cui è necessario prendere atto. Naturalmente si inizia dalla realtà locale e dal "libro di muro" di Oreste Ferdinando Nannetti per poi stigmatizzare ne "Il matto" di Edgar Lee Masters e De Andrè la morale piccolo-borghese che bolla la diversità come malattia, quindi abbiamo letto alcuni passi de "L'idiota" di Dostoevskij in cui Mjskin evoca un'innocenza ed una purezza assolute, destabilizzanti. "Qualcuno volò sul nido del cuculo" e "Si può fare", pellicole tra le quali intercorrono più di trent'anni, ambientate in contesti diversi, suggeriscono comunque lo stesso invito a soffermarsi e riflettere su un equilibrio mentale che può venire ad incrinarsi in ognuno di noi, quando meno ce lo aspettiamo.

Alda Merini scelta come archetipo di una poesia perseguitata, derisa, emarginata poiché frutto della sensibilità di una donna reclusa in manicomio e non facente parte dell'establishment culturale del suo tempo.

Infine è parso interessante far riferimento ad un articolo apparso su Repubblica del 14 Febbraio 2010 in cui Anais Ginori parla di "La Verriere", una clinica nei dintorni di Parigi specializzata da molti anni nella cura di...insegnanti "bruciati" dalla trasmissione del sapere, schiacciati dalla responsabilità di essere diventati il capro espiatorio di tutto quello che non piace alla società, travolti dalla perdita di autorevolezza e dall'angoscia di non riuscire ad essere più brillanti, carismatici e seducenti per conquistare l'attenzione degli studenti.

L'EROE NEGATIVO

Si parte con un personaggio ormai quasi usurato e consacrato dalla tradizione scolastica (L'Innominato manzoniano) per poi rievocare un cattivo che ha sicuramente popolato la fantasia di noi adulti, il Long John Silver dell'Isola del tesoro di Stevenson, proposto tuttavia nella versione dello svedese Bjorn Larrson il quale, attraverso la narrazione in prima persona del protagonista, rievoca la storia della pirateria e delle durissime e terribili leggi che regolavano la vita di questi corsari. Quindi, grazie alla malinconica ballata di Bob Dylan "Knockin on Heaven's door", si materializza il personaggio di Billy the Kid, il pistolero famoso per la sua velocità e la sua mancanza di scrupoli, ucciso dal suo migliore amico Pat Garrett. Alcuni passi di "Come una bestia feroce" di Edward Bunker, il Mr. Bleu de "Le iene" di Quentin Tarantino, ci portano dentro il penitenziario di S.Quintino, partecipi della logica distorta e spietata di un criminale che sta scontando la sua pena.

BRASIL!!!!

Le note della Bossa Nova e del Samba ed i versi di Vinicius De Moares ci proiettano nella gioia di vivere dei brasiliani. Jorge Amado, con Gabriella garofano e cannella, ci suggerisce i colori, i profumi, la sensualità del popolo di Bahia ma il simbolo di tutto un paese, la personalità che esprime perfettamente la povertà, l'incoscienza, la gioia irrefrenabile prodotte da certi virtuosismi e movimenti del corpo è Manuel Dos Santos, detto "Garrincha": l'essenza del gioco del calcio inteso come divertimento, festa popolare ed anche riscatto e rivincita verso la malattia e la povertà (aveva contratto la poliomielite da bambino ed il fatto di essere cresciuto con una gamba più corta dell'altra gli "permetteva" di fare con grande naturalezza quella finta che tutto il mondo conosceva ma che nessun difensore riusciva a bloccare). Difficile cercare di spiegare a dei ragazzi di oggi che cosa abbia rappresentato Garrincha (anche se le pagine di Roberto Saviano ne "La bellezza e l'inferno", dedicate a Lionel Messi potrebbero servire) ma la parabola di Garrincha, passato rapidamente dalla gloria assoluta di una doppia vittoria ai campionati del mondo ('58 e '62) ad una cupa solitudine caratterizzata dall'indigenza, dall'alcool e dalla malattia, ha appassionato scrittori come Galeano, Pasolini, Soriano, lo stesso Moares e non occorre essere appassionati di questo sport per capire che George Best e Diego Maradona, con la loro origine sottoproletaria, con il loro straordinario talento, con la loro carica di ribellione e la loro vena autodistruttiva, abbiano interpretato, sia pure per breve tempo e nella dimensione virtuale del gioco, il segno tangibile di un riscatto, di una rivincita.

PASOLINI

Il suo nome, ancora oggi, riesce a dividere le coscienze e le sue opere vengono spesso solo sfiorate se non addirittura ignorate nei programmi scolastici. Rappresenta un valido esempio di come la scrittura possa e debba essere utilizzata come un'arma, come provocazione, come grimaldello polemico contro la stupidità, l'arroganza e la stagnante omologazione.

Il Discorso sui capelli, la polemica col PCI sugli scontri di Valle Giulia, gli Scritti Corsari contro l'indottrinamento televisivo, lo squallore di una nuova *koinè* linguistica dettata dal consumismo sono risultati ai ragazzi di una freschezza e di un'attualità sconvolgenti e la domanda che c'è stata fatta non verteva sulla sua esibita omosessualità né sulle responsabilità dei poteri forti riguardo il suo assassinio piuttosto sul perché oggi le testate giornalistiche e televisive siano piene di "ominicchi" e "quacquaracquà" che strepitano su squallide e strumentali vicende trasversali al potere e non esiste una penna capace di sintetizzare e denunciare con quella forza e quella efficacia la "suburra" in cui siamo precipitati.....

IL SIGNOR G

Gli spettacoli di Giorgio Gaber, per 30 anni, hanno rappresentato un'occasione per analizzare il nostro tempo nella sfera politica, sociale e privata; egli era capace di cogliere, con le sue canzoni, i suoi monologhi, la sua straordinaria mimica e gestualità, tutti i nostri slanci e le nostre contraddizioni, mettere a nudo, con la sua sferzante ironia, le mode, le ipocrisie, le quotidiane frustrazioni del nostro vissuto ed è per questo che l'ascolto de "La libertà", "C'è solo la strada", "Qualcuno era comunista", "Il comportamento", "La razza in estinzione", ecc.ecc., opportunamente contestualizzati nel periodo storico-sociale della loro composizione, rappresenta una straordinaria lezione di storia del nostro recente passato e può servire a comprendere "come siamo ridotti".

Questa pubblicazione rappresenta un atto dovuto nei confronti di quei ragazzi che per sette mesi, il giovedì pomeriggio, hanno saputo e voluto abbattere le barriere ed i vincoli inerenti il proprio specifico indirizzo liceale, se ne sono infischiati della logica un po' perversa di verifiche, obiettivi, competenze a cui è asservita la burocrazia scolastica e si sono riappropriati di una dimensione più naturale e consona alla loro sensibilità creando uno spazio di condivisione e partecipazione fondato sulla lettura e sulla conseguente possibilità di scrittura autonoma e personale. La continuità con cui si sono susseguiti questi incontri e la determinazione con la quale il laboratorio (anche se la parola è tutt'altro che calzante) è stato portato avanti stanno a dimostrare che c'è spazio per restituire dignità e interesse alla letteratura, perfino in una scuola che sta facendo di tutto per negare la propria ragione d'essere omologandosi a direttive di puro e semplice addestramento ed indottrinamento.

Evidentemente il tutto è nato anche da un reale ed autentico amore per certe opere e determinati autori che ha da sempre accompagnato i promotori di questa iniziativa, al di là della loro funzione pedagogica e dei loro studi accademici, e non sarebbe stato possibile senza una naturale empatia ed amicizia legata, appunto, anche a questo comune denominatore.